

SCAVO DI UNA VILLA ROMANA A FRANCAVILLA FONTANA (BRINDISI)

RELAZIONE PRELIMINARE DELLA CAMPAGNA DI SCAVO DEL 1978.

Alla fine di gennaio del 1978, la Soprintendenza Archeologica della Puglia intraprese una campagna di scavo¹ in contrada S. Lorenzo del comune di Francavilla Fontana (Brindisi) (Fig. 1) dove, a seguito di alcuni lavori edili, era stata portata in luce una tomba a fossa con ricco corredo tombale. Nel corso dei lavori sono stati individuati, accanto ad una necropoli messapica², cospicui resti appartenenti ad una *villa rustica*, le cui strutture, limitatamente all'area scavata, si estendono su di un'area di 290 m² circa (Fig. 3).

Il Comune di Francavilla Fontana è situato a circa Km. 31,5 ad ovest di Brindisi lungo la fascia di delimitazione della piana messapica, nella larga zona di saldatura del bassopiano con le Murge.

L'area esplorata è ubicata a poco più di Km. 1,5 dal centro abitato, ad est della strada statale n. 7 che ricalca il tracciato dell'antica via Appia e fa parte di un'area più vasta, ove già in passato erano stati segnalati rinvenimenti archeologici occasionali³.

Il sottosuolo, limitatamente all'area da noi esplorata, è tufaceo e si addossa alle argille figuline entrambi del Pliocene. La zona al momento dello scavo era adibita a vigneto e ad uliveto; attualmente l'area scavata risulta parzialmente ricoperta da palazzine dell'I.A.C.P.⁴.

Nelle immediate vicinanze scorre un canale di scolo delle acque

¹ Lo scavo finanziato dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia si è svolto sotto la direzione scientifica di chi scrive e del sig. A. Tramonti, laureando in Lettere classiche presso l'Università di Lecce.

² Per una relazione generale della campagna di scavo cfr. A. MARINAZZO, *La necropoli messapica di S. Lorenzo (Francavilla Fontana)*, Fasano 1980.

³ Cfr. L. e S. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975, p. 87.

⁴ I.A.C.P. - Istituto Autonomo Case Popolari.

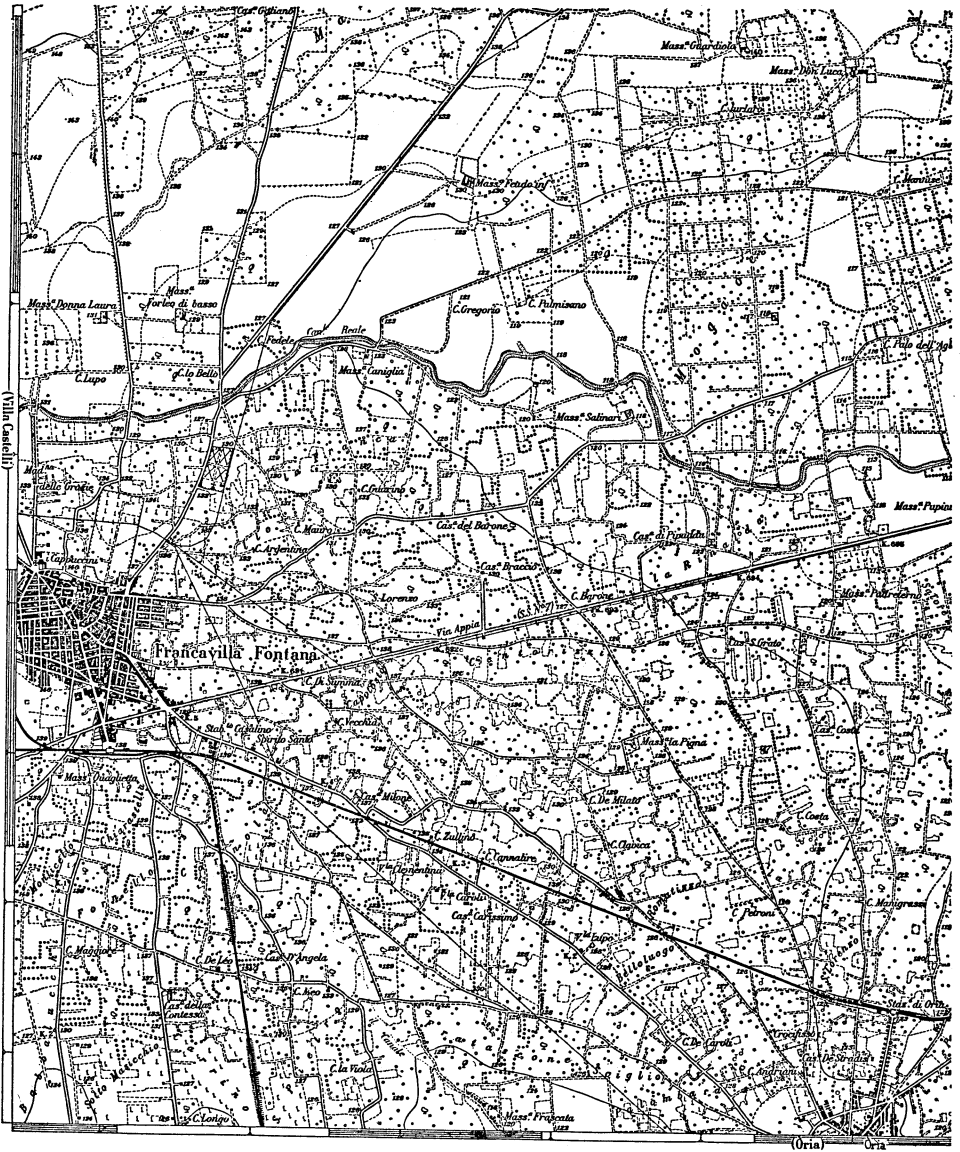


Fig. 1 - Francavilla Fontana - Stralcio della tavoletta IGM 203, IV SE.

piovane, denominato « Canale Reale »⁵ il quale ha origine dalle colline a sud-ovest di Francavilla presso Jazzo Spacone e scorrendo attraverso i territori di Francavilla, Latiano, Mesagne e S. Vito dei Normanni sbocca nell'Adriatico presso Torre Uacito a nord-ovest di Brindisi.

Le operazioni di scavo sono state condizionate ampiamente dalla situazione in atto all'inizio dell'esplorazione archeologica, in conseguenza degli interventi operati in precedenza dagli operai dell'I.A.C.P., che avevano sconvolto gran parte dell'area.

A questo è dovuto, almeno in parte, se alcuni problemi fondamentali non hanno potuto essere affrontati, quale quello dell'estensione effettiva del complesso che si presenta, tenuto conto dell'area portata alla luce, come una struttura rettangolare, con l'asse maggiore orientato in direzione nord-sud.

Lo scavo è stato realizzato, sia attraverso saggi in profondità volti ad accertare i tempi e i modi dello sviluppo del complesso, sia attraverso esplorazioni a livello superficiale, per definirne i limiti topografici.

Furono pertanto aperte due trincee, parallele fra loro, orientate in direzione est-ovest di m. 2 di larghezza e separate da diaframmi di terreno della larghezza di m. 2 circa, successivamente allargate fino alla eliminazione dei diaframmi.

I saggi stratigrafici condotti in profondità (*Fig. 2*) hanno permesso di accertare l'esistenza di almeno due fasi di frequentazione che interessano l'intero complesso: la fase antecedente messapica, probabilmente coeva alla necropoli documentata ampiamente nella area limitrofa, e quella posteriore cui si riferisce la costruzione della villa romana.

SEZ. D-D

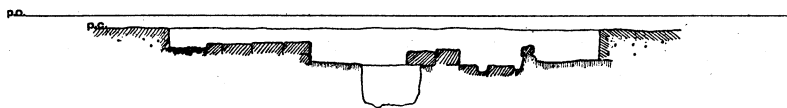


Fig. 2

⁵ Cfr. C. DE GIORGI, *Geografia fisica e descrittiva della provincia di Lecce*, Lecce 1897, I, pp. 35, 67 e II, pp. 380, 474; Id. *Descrizione geologica e idrografica della provincia di Lecce*, Lecce 1922, p. 173; F. ARGENTINA, *L'onomastica stradale di Francavilla Fontana*, Bari 1954, p. 17; D. NOVEMBRE, *Ricerche sul popolamento antico del Salento con particolare riguardo a quello messapico*, Lecce 1971, p. 19.

Sono stati messi in luce alcuni ambienti riferibili ad una *villa rustica* (Fig. 3, Tav. XX a-b) di epoca romana, il cui sviluppo cronologico si colloca tra la fine del I sec. a.C. e la metà circa del II sec. d.C.

Si tratta per lo più di piccoli ambienti a pianta quadrangolare, *cubicula* di dimensioni quasi uguali, di cui uno adibito quasi sicuramente a cucina, chiaramente indentificato da un focolare.

Infatti al di sotto dell'*humus* superficiale (dello spessore medio di m. 0,35) era uno strato di terreno molto carbonioso (dello spessore medio di m. 0,25) misto a pietre di piccole dimensioni, resti faunistici e abbondantissima ceramica in prevalenza romana. Seguiva un livello sterile (dello spessore medio di m. 0,15) di colore giallastro, poggiante sul banco di argilla calcarea di colore biancastro.

Gli ambienti scavati presentavano delle oscillazioni di quota se pur lievi, e risultavano privi di pavimento.

Raramente dei muri restava qualcosa oltre l'assise di fondazione, in genere formato da blocchi di calcarenite dura di carparo che apparivano però ben squadrate e presentavano talvolta degli intacchi profondi di forma quadrangolare o circolare. I blocchi erano zeppati con malta, pietrisco e scarso materiale ceramico e poggiavano su di un massetto formato da pietre irregolari di piccole dimensioni e da frammenti di tegole. Solo in un caso, oltre all'assise di fondazione, si è notata la presenza di una seconda assise anch'essa a blocchi con le stesse caratteristiche tecniche di costruzione.

Tuttavia in alcuni casi il basamento di fondazione era costituito anche da pietre irregolari di piccole dimensioni e da frammenti di tegole, apparentemente senza tracce di malta. Sotto queste strutture murarie si aprivano delle buche di forma circolare e a sezione cilindrica, di grandezza e profondità quasi uguali praticate artificialmente nel suolo roccioso, ricoperte da terreno da riporto molto compatto, con scarso materiale ceramico.

Un esame del materiale ceramico dirà con una certa esattezza (pur tenendo conto delle infiltrazioni dai livelli superiori) con quale fase dell'abitato sono da collegare queste buche. Tuttavia, a prima vista, esse sembrano appartenere ad una frequentazione antecedente le costruzioni superficiali. Sembrerebbe infatti che la *villa rustica* sia stata costruita al di sopra di un precedente abitato del quale sono rimaste solo le buche. Colmate con materiale di riporto tali cavità, le genti che avrebbero costruito la villa hanno fortemente costipato la parte alta di tali cavità che sarebbero state attraversate, o coperte, da mura portanti o da tramezzature.

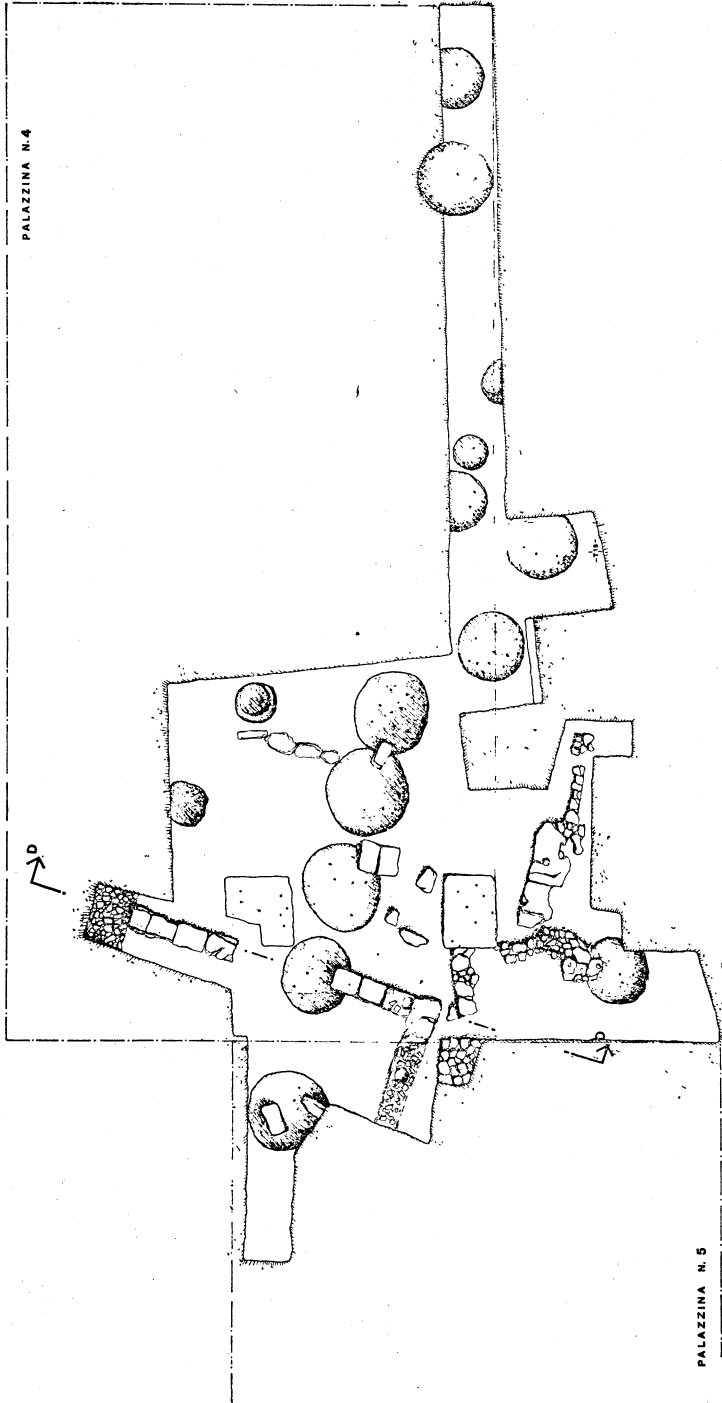


Fig. 3 - Contrada S. Lorenzo. Planimetria dello scavo.

Il cedimento del terreno di colmata ha fatto successivamente franare parte della muratura sovrastante: ciò spiega la presenza, in alcuni casi, di grossi massi, quasi sempre recanti tracce di riquadro, rinvenuti nella parte alta del riempimento delle buche.

Il complesso non è stato però definito con chiarezza, infatti, come appare chiaramente dal proseguimento, sia a nord che a sud, dei muretti e delle buche, la costruzione si estendeva. Non è stato possibile, per mancanza di tempo e di mano d'opera, allargare ulteriormente lo scavo.

Pertanto, anche se l'indagine è lontana dal potersi considerare conclusa, i dati già raccolti consentono di individuare le linee essenziali del complesso.

Le strutture messe in luce non hanno particolari di lusso, anzi sono prive di quelle rifiniture quali intonaci, pavimenti musivi, che comunemente sono connessi con il concetto stesso di villa di età imperiale. Tuttavia questa povertà di apparati decorativi si chiarisce se si identifica l'edificio con una *villa rustica*, costituente l'epicentro di un *fundus*; villa a carattere esclusivamente funzionale, senza alcuna pretesa residenziale, legata a particolari situazioni economiche, sociali e ambientali.

La costruzione di tali ville⁶ si inserisce nella conquista e nel processo di romanizzazione delle campagne, fenomeno questo che, in Puglia come altrove, accompagna la deduzione di colonie.

Gli anni che vanno dal 246 al 243⁷ vedono la deduzione della colonia latina di Brindisi.

Accanto a questo avvenimento, determinante è la progettazione

⁶ Cfr. A. STAZIO, *L'attività archeologica in Puglia*, in « Atti del V Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1965) », Napoli 1966, p. 239; C. MARANGIO *La romanizzazione dell'ager brindisinus*, in « Ricerche e Studi », VIII (1975), pp. 105-133.

⁷ Discordante è l'interpretazione delle fonti (Liv., *Per.*, XIX; Vellei, I, 4) circa l'anno di deduzione della colonia latina di Brindisi: cfr. T. MOMMSEN, *CIL*, IX, p. 8 (a. 246-5); C. PICARD, *Brundisium. Notes de topographie et d'histoire*, in « Rev. Et. Lat. », XXXV (1957), p. 285 ss. (a. 245); G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, p. 17 (a. 243); E. T. SALMON, *Roman colonization under the Republic*, London 1969, p. 169 nota 31 (a. 244); A. STANO STAMPACCHIA, *Cicerone a Brindisi*, in « Brundisii Res », IV (1972), Galatina 1973, p. 137 (a. 244); G. LIBERATI, *Per la storia economica di Brindisi*, in « Brundisii Res », V (1973), Galatina 1974, p. 137 ss. (a. 246); S. CALDERONE, *La conquista romana della Magna Grecia*, in « Magna Grecia », XI (1976), 5-6, p. 9 (a. 246); C. MARANGIO *La romanizzazione cit.*, pp. 105-133.

e la costruzione di grandi vie consolari, quale appunto la via Appia⁸, lungo il cui percorso si affacciava la villa di contrada S. Lorenzo.

Questa posizione strategica deve aver avuto dei riflessi sulla economia della villa, quale ad esempio un potenziamento della agricoltura, attività che deve essere stata alla base della sua struttura economica.

Del resto la fertilità della zona è ampiamente documentata dalle fonti letterarie⁹.

Pertanto se dal punto di vista cronologico l'insorgere della villa non pone grossi problemi, la sua fine, al contrario, non può essere facilmente chiarita. Solo la ripresa dell'indagine archeologica, con l'acquisizione di nuovi dati ed insieme l'auspicabile estensione dello scavo alle aree limitrofe, permetterà di dare una soluzione a questo problema e di chiarire i limiti topografici della villa stessa.

Rimandando ad altra sede un'analisi complessiva del materiale ceramico rinvenuto nel saggio di scavo, mi limito qui di seguito alla illustrazione di alcuni reperti che presentano interesse per forma o decorazione.

Ceramica sigillata:

1) Frammento di parete di coppa decorato in rilievo; resta una figura femminile drappeggiata su una biga al galoppo.

Larg. mass. cons. cm. 7,6. *Tav. XXI.*

Variante dello stesso tema in H. DRAGENDORFF, C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Reutlingen 1948, taf. 16:242, 244, 528.

2) Frammento di parete di coppa decorato in rilievo; è conservata la parte superiore del campo decorativo, con ovoli tipo Drag. 13 (H. DRAGENDORFF, *Terra sigillata*, Bonn 1895, p. 18 fig. 2) e la parte superiore di una figura femminile di profilo a destra.

Larg. mass. cons. cm. 4,3. *Tav. XXI.*

Simile in F. ZEVI, J. POHL, *Ostia. Saggi di scavo*, in « NSc » XXIV (1970), I suppl., p. 78 fig. 52:200.

⁸ Per una bibliografia aggiornata sulla via Appia si rimanda a G. UGGERI, *La via Appia da Taranto a Brindisi. Problemi storico-topografici*, in « Ricerche e Studi », X (1977), pp. 169-202.

⁹ Strab., VI, 282; Plin., *Nat. Hist.*, XVII, 165-6.

3) Frammento di parete di coppa decorato in rilievo; resta la parte superiore di una figura femminile panneggiata di prospetto, con viso di profilo a sinistra.

Larg. mass. cons. cm. 3. *Tav. XXI.*

4) Frammento di parete di coppa decorato in rilievo: resta un satirello di profilo con cimbalo.

Larg. mass. cons. cm. 3. *Tav. XXI.*

5) Frammento di fondo di piatto con bollo rettangolare *in planta pedis* a due righe, divise da una linea a rilievo; il tutto racchiuso in un doppio cerchio inciso. Nel bollo si legge: LI-FECIT/SEX-AFRI

Larg. mass. cons. cm. 2,7. *Tav. XXII.*

6) Frammento di parete di vaso decorato in rilievo con cerchi concentrici.

Larg. mass. cons. cm. 2,5.

7) Frammento di parete di vaso decorato in rilievo con un fiore campanulato.

Larg. mass. cons. cm. 3,1.

Simile in H. DRAGENDORFF, G. WATZINGER, *Arretinische cit.*, taf. 18:272.

8) Frammento di piede a profilo obliquo di piatto. Sul fondo, all'interno, un bollo quadrangolare a due righe asimmetriche, illeggibile.

Diam. mass. cons. cm. 12. *Tav. XXII.*

9) Frammento di piede svasato a profilo obliquo di piatto. Reca sul fondo, all'interno, un cerchio inciso, nel cui centro *in planta pedis*, un bollo rettangolare in cui si legge: ROMANI.

Diam. mass. cons. cm. 6,5. *Tav. XXII.*

Cfr. A. OXÈ, H. COMFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 1968, n. 1581.

10) Frammento di coppa conservante la parte superiore del ventre arrotondato e l'orlo sporgente, superiormente piano orizzontale, decorato con una doppia spirale *in applique*.

Larg. mass. cons. cm. 6,1.

Simile in H. DRAGENDORFF, G. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik*, Reutlingen 1948, taf. 39:596; F. ZEVI, I. POHL, *Ostia. Saggi di scavo cit.*, p. 78 fig. 52:145, p. 151 fig. 72:6, 13.

11) Frammento di fondo di piatto recante nel centro un minuscolo bollo irregolare con le lettere VI (ovvero AI se capovolto).

Diam. mass. cons. cm. 5. *Tav. XXII.*

12) Sei frammenti di pareti di vaso decorati in rilievo con motivi vegetali.

Larg. mass. cons. cm. 2,8.

13) Tre frammenti di pareti di vaso decorati in rilievo con ovoli e frutti.

Larg. mass. cons. cm. 4,5.

Simile in H. DRAGENDORFF, G. WATZINGER, *Arretinische cit.*, Beilage 12:107; F. ZEVI, I. POHL, *Ostia. Saggi di scavo cit.*, p. 104 fig. 58:1.

14) Frammento di parete di coppa con decorazione in rilievo non definibile.

Larg. mass. cons. cm. 4,3.

15) Frammento di lucerna conservante parte del disco decorato in rilievo con una scena erotica.

Larg. mass. cons. cm. 4,5. *Tav. XXIII.*

16) Frammento di parete di vaso decorato in rilievo con un motivo non definibile.

Larg. mass. cons. cm. 8.

17) Frammento di lucerna conservante parte del disco decorato in rilievo con delfini.

Larg. mass. cons. cm. 5,4. *Tav. XXIII.*

Ferro e osso:

18) Fibula in ferro ad arco semplice.

Diam. cm. 3,5. *Tav. XXIII.*

Simile in A. SMALL, *Monte Irsi, southern Italy*, Alberta 1977, fig. 41:428 (la data presumibile va dal periodo augusteo al periodo claudio).

19) Elemento di flauto in osso con tre lineette incise.

Alt. cm. 7,7. *Tav. XXIII.*

Simili nel Museo di Brindisi (Inv. nn. 2049-2050); e in quello di Bari. Per un confronto cfr. A. M. BISI, A. TUSA CUTRONI, *Lilibeo (Marsala). Ricerche archeologiche al Capo Boeo*, in « NSc », XXI (1967), fig. 31:d.

ANGELA MARINAZZO